

NO ALLA CENTRALE DI PROGETTAZIONE

Siamo 160.000 professionisti, cittadini convinti che il futuro dei luoghi in cui viviamo abbia bisogno di progetti, efficienza e bellezza.

Siamo 160.000 professionisti che chiedono qualità, e procedure meritocratiche.

Siamo 160.000 professionisti che lavorano per un progetto trasparente e vincente per gestire la progettazione delle opere pubbliche: luoghi privilegiati di costruzione della comunità.

Siamo 160.000 professionisti che chiedono al governo di non creare un nuovo carrozzone in cui verranno mortificate professionalità, qualità e trasparenza.

Siamo 160.000 persone che pensano che l'Italia debba essere ancora il riferimento mondiale per la costruzione della bellezza e della qualità della vita.

Gli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori italiani sono contro la centrale unica di progettazione.

Nel disegno di Legge di Bilancio 2019, attualmente in discussione nell'aula del Senato della Repubblica, all'articolo 1 commi 86-93, viene istituita la "**Centrale per la progettazione delle opere pubbliche**", con la funzione di eseguire la progettazione delle opere pubbliche, anche mediante la predisposizione di modelli standardizzati per opere simili.

L'Italia è Paese conosciuto in tutto il mondo per l'unicità dei paesaggi.

Le città e i territori italiani sono caratterizzati da sovrapposizioni fisiche e storiche complesse che sono parte del patrimonio culturale italiano e costituiscono **risorsa economica strategica**.

In un momento storico che riconosce universalmente il legame tra qualità della vita e qualità degli spazi in cui viviamo, le opere pubbliche svolgono un ruolo fondamentale per l'integrazione e l'identità collettiva.

Gli architetti italiani ritengono la proposta contenuta nel documento di Bilancio inaccettabile in quanto:

- 1. È soluzione inadeguata ad una richiesta di semplificazione delle procedure in tema di appalti pubblici;**
- 2. Altera i principi di trasparenza e concorrenza su cui si fonda il sistema;**

- 3. Confonde i ruoli tra i vari soggetti partecipanti alla procedura: attività di progettazione e attività di controllo;**
- 4. Riduce e banalizza il processo progettuale a mera esecuzione ripetitiva di schemi e tipologie replicabili;**
- 5. Mortifica l'intervento progettuale, relegato a pura procedura tecnica, non considerando che il progetto è principalmente un processo culturale a servizio della collettività, che nasce da specifiche esigenze per specifici luoghi.**

In considerazione di tutto quanto in premessa, la Conferenza nazionale degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori italiani chiede con forza che l'articolo 1 commi 86-93, della Legge di Bilancio 2019 venga modificato attraverso l'emendamento già proposto dal Consiglio Nazionale Architetti P.P.C. insieme alla Rete delle professioni tecniche: sostituendo la Centrale unica di progettazione con un organismo centrale di programmazione degli interventi infrastrutturali.

La programmazione è il vero punto dolente del sistema Italia che attualmente non permette di costruire un chiaro, efficace e lungimirante progetto di trasformazione delle nostre città e dei nostri territori, che necessitano di azioni forti, non più episodiche, per la difesa del patrimonio ambientale, architettonico e infrastrutturale.



**CNA
PPC**



CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI